



## MAESTRI DEL 900

Flavia Matitti

### Attilio Selva

Donne, bronzi e bozzetti



**Attilio Selva. Gessi, disegni e bronzi**

Roma  
Museo Pietro Canonica  
Fino al 26 settembre  
Catalogo: Associazione Amici di Villa Strohl-fern  
\*\*\*\*\*

L'esposizione, curata da Giovanna Caterina de Feo e allestita nella casa museo dello scultore Pietro Canonica, presenta una selezione di opere, disegni e materiali d'archivio provenienti dallo studio di Attilio Selva (Trieste 1888 - Roma 1970), messi a disposizione dalla famiglia.

### I Basaldella

Tre fratelli



**I Basaldella. Dino, Mirko e Afro**

Passariano di Codroipo (Ud)  
Villa Manin  
Fino al 29 agosto  
Catalogo: Linea d'Ombra Libri  
\*\*\*\*\*

I tre fratelli Basaldella, Dino (1909-1977), Mirko (1910-1969) e Afro (1912-1976), proposti insieme in una grande retrospettiva con circa 170 opere, dagli esordi comuni a Udine, agli anni spesi a Monza e a Milano, a quelli a Roma, città in cui Mirko e Afro si stabiliranno.

### Fausto Melotti

Grafica d'autore



**Fausto Melotti. Graphikós**

Firenze  
Uffizi  
Fino al 29 agosto  
Catalogo: Electa  
\*\*\*\*\*

Il Gabinetto Disegni e Stampe dedica una esposizione allo scultore (1901-1986) grazie alla recente donazione di 132 opere - incisioni, litografie, cartelle e volumi - disposta dalla figlia Marta. La mostra comprende alcune sculture e disegni dell'Archivio Melotti di Milano.



Giacomo Favretto «Vandalismo. Poveri antichi», 1880

### Giacomo Favretto

A cura di Paolo Serafini  
Venezia  
Museo Correr  
Fino al 21 novembre  
Catalogo: Silvana

### RENATO BARILLI

VENEZIA

Continua il lento processo di rivalutazione dell'arte italiana dell'Ottocento. Un'operazione che deve evitare due estremi, la negazione troppo radicale d'altri tempi, quando si innalzava come insuperabile termine di paragone l'Impressionismo francese, puntando essenzialmente su Monet, e dimenticando invece che l'Europa nella cultura è sempre stata molto unitaria, e dunque l'Impressionismo, pur con caratteri differenti, si è avuto anche negli altri Paesi. L'altro estremo da evitare è un'assoluzione plenaria, con recupero, anche per fini mercantili, di tante presenze minori che è meglio lasciare nell'ombra. Sul banco di prova di esercizi del genere può salire ora Giacomo Favretto (1849-1887), cui è andata un'ampia rassegna già tenutasi a Roma, Chiostro del Bramante, e ora approdata al Museo Correr, tempio delle glorie veneziane cui questo artista legittimamente appartiene, avendo completamente consumato sulla Laguna la sua breve ma produttiva carriera, lungo la quale ha manifestato una predilezione per i temi d'interni, dapprima saggiati con misure robuste e contgnose, e con soggetti di livello nobile, forniti da antiquari, restauratori, studenti d'accademia, gli uni e gli altri sorpresi tra telai e cavalletti capaci di fornire valide stampe alla pittura dell'artista, fondata su forti sbattimenti di luce. Ma poi il Nostro scende

di livello, ovvero nelle segrete stanze si rivolge a scenette dimesse, afferrando golosamente episodi minori, quali domestiche cacce al sorcio, o rustiche e dozzinali toilette, magari in vicinanza della tinozza per abluzioni molto alla buona. Infine prende coraggio ed esce anche per le vie della città, ma rimanendo nello spazio chiuso di calli e campielli dove si aggirano popolane fiere dei loro costumi variopinti e intente al piccolo cabotaggio del fare la spesa ai mercatini rionali. Come si vede, si tratta di una tematica trita, sempre sul punto di scivolare in una descrizione troppo minuziosa e di corto respiro.

### VERSO IL POST-IMPRESSIONISMO

Ma Favretto è salvato dalla sua pennellata, densa, raggrumata, capace di sfrondare dalle scenette le punte di aneddotismo sfacciato, pronta anche a negare ai contemplatori un facile consenso. Che sono invece i vizi in cui cadono proprio quei minori di cui dicevo sopra, e su cui deve rimanere una sorta di interdizione: perfino se si tratta di personaggi pur rinomati ai loro tempi, come Luigi Nono, Pietro Fragiaco, Ettore Tito, i quali invece varcano quel limite, ovvero peccano davvero per eccesso di descrittivismo, di virtuosismo mal speso a rendere un effetto di verismo spinto. Al contrario, in mostra è giusto documentare Guglielmo Ciardi, che Venezia può iscrivere davvero nell'ambito di un valido impressionismo europeo. Favretto, semmai, per la sua visione ravvicinata di cose e persone, e per il trattamento sfatto e impastato che ne dà, viaggia già verso il post-impressionismo, e deve essere accostato a due figure a lui molto simili, Francesco Paolo Michetti e Antonio Mancini, anch'essi in corso di recupero. ●

## LE STANZE SEGRETE DI FAVRETTO

A Venezia la mostra del pittore veneto che amava ritrarre scene domestiche con pennellate dense e impastate